

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Bacca tutti i giorni, eccezionte i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 35, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli dalla Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi lo spese postali — I versamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, uno numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunti giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine 19 aprile.

Il Parlamento doganale germanico è decisamente convocato per il 27 corrente. È noto che mentre il Consiglio federale doganale è l'organo comune dei governi tedeschi, il Parlamento doganale è l'organo comune delle popolazioni. Egli si compone di membri del Parlamento della Confederazione del Nord e dei deputati degli Stati del Sud nominati dal suffragio universale e diretto in ragione di un deputato per ogni cento mila abitanti. A termini degli articoli 3 e 7 del trattato 8 luglio 1867 le competenze del Consiglio federale e del Parlamento doganale non devono estendersi che alle questioni doganali in genere e particolarmente alle tariffe, alla legislazione, alla organizzazione dei servizi di dogana, alla adozione di misure conformi per impedire il contrabbando. Il discorso col quale il re di Prussia inaugurerà l'apertura di quel Parlamento è atteso con molto interesse nella Germania e si crede generalmente che sarà un discorso esplicitamente pacifico. Stando però al corrispondente berlinese dell'*Avenir National* il discorso reale non sarà più pacifico che bellicoso... esso sarà doganale. Fido alle sue abitudini il re di Prussia resterà sul terreno speciale dell'assemblea e non le parlerà che degli interessi materiali ch'essa è chiamata a regolare.

Nell'Ungheria, Perczel continua la sua propaganda in favore dell'istituzione d'un esercito nazionale ungherese: e si prevede che anche su questo punto i Magiari otterranno almeno tutte quelle agevolazioni che sono compatibili con la esistenza della monarchia. Difatti il *Naplo* rispondendo alla domanda fatagli dall'*Hon*: « se anche il governo ed il suo partito desiderano l'esercito nazionale ungherese » si dichiara in modo decisamente affermativo, e comunica che il ministro per la difesa del paese ha elaborato in questo senso un progetto, in base al quale si comincerà a trattare già nei prossimi giorni a Buda fra i ministri delle due parti dell'impero. Le conferenze si tengono a Buda per poter consultare più facilmente gli ungheresi meglio esperti in tale materia. Solo le agitazioni del partito estremo indussero il ministero a non affidare prima tale questione alla pubblica discussione della stampa. Ciò per altro non nocque alla causa stessa, giacchè nell'intervallo gli estremi si accapigliarono fra loro, dando occasione al paese di conoscere quali siano gli avversari d'una soluzione pratica del problema, come pure d'istituire confronti fra gli sfoghi di quei superlativi e le enunciazioni competenti e patriottiche di uomini come Klapka e Türr su tale questione.

Tuttavolta nell'Ungheria gli animi sono tutt'altro che calmi e tranquilli. Lo scioglimento dei circoli democratici ha prodotto una agitazione che costrinse le autorità a procedere all'arresto di un certo Astizalos che si distingueva per i suoi discorsi viruletti contro il governo. E tale arresto diede luogo ad un tumulto nel quale si ebbe sanguinosa sparizione di sangue avendo dovuto la truppa far fuoco contro i dimostranti.

Un foglio viennese, la *Vorstadt-Zeitung*, viene a sapere alcune nuove sulle trattative che si fanno tra il governo austriaco e la curia romana per dare una nuova forma al Concordato ridotto a miseranda ruina in forza delle tre leggi interconfessionali. Curia e governo non interromperanno le trattative in proposito, benchè l'abolizione del Concordato verrà positivamente sanzionata. Il nuovo concordato che esce da queste trattative, si dice, non incepperebbe in nulla la politica del governo. Riguardo all'abolizione dell'esistente si è poi d'avviso che la Santa Sede si limiterà a riconoscere il fatto compiuto.

GLI SCIOPERI

Prima ancora della nostra liberazione i veri liberali studiarono a miglioramenti delle condizioni sociali ed economiche delle moltitudini, ai quali si dedicarono con cura speciale non appena fummo liberi.

Di qui vennero gli asili per l'infanzia, i presepi, le scuole elementari maschili e femminili migliorate ed accresciute di numero, le scuole serali e festive, le scuole professionali e tecniche, le ginnastiche, le corali, le casse di risparmio, le associazioni di mutuo soccorso degli operai favoreggiate ed aiutate di mille guise, le biblioteche popolari e circolanti, le banche del popolo, i magazzini e le società industriali cooperative, le espo-

sizioni speciali, i viaggi degli artefici promossi ed altre istituzioni fatte per sollevare i più poveri a migliori condizioni ed alla dignità di liberi cittadini italiani.

Se c'è stata cosa di cui si sieno di preferenza i liberali vecchi occupati su questa per lo appunto di applicare tra noi ad un tratto le migliori istituzioni popolari, che nei paesi liberi erano cresciute a poco a poco. Questo è anzi uno dei più bei vanti della nostra rivoluzione, che anche in mezzo alla lotta contro lo straniero pensò subito ad educare, ad edificare. Questo è un merito, che la fece salva dall'immeritata accusa di Proudhon, il quale giudicando falsamente la rivoluzione nostra da quello che era stata quella del 1830 in Francia, diceva che la Borghesia avrebbe pensato soltanto a sé stessa.

Procedendo tranquillamente su questa via, consolidando e migliorando ed accrescendo le istituzioni cittadine, estendendole ai contadini, giovanosi sempre più della associazione e della istruzione per far fiorire l'agricoltura, l'industria ed il commercio col rendere maggiormente proficuo il lavoro, col togliere ogni sciopero individuale e sociale, coll'abolire la mendicità viziosa, col dare all'operaio l'intelligenza ed emanciparlo dall'ignoranza, di certo si sarebbero ottenuti tutti i miglioramenti possibili, i quali non provengono dalla libertà sola, sebbene della libertà abbiano bisogno, ma anche da questa benevola tutela delle persone più illuminate ed agiate, le quali comprendono che ogni diritto ha un dovere corrispondente.

Ma, pur troppo, anche in mezzo a queste ottime istituzioni ci furono di quelli che gittonarono la zizzania. Vennero a raccolgere quelli che non avevano seminato, o piuttosto ad impedire questi beni coloro che non hanno cuore per il popolo, e cercano piuttosto di traviarlo e di condurlo ai suoi danni, per farlo strumento delle loro libidini demagogiche, delle loro ambizioni di potere, delle loro perverse passioni, del loro amore del disordine. Costoro, quasi invidiassero il bene che alle moltitudini arrecava la libertà, gettarono tra gli operai la maledetta parola *sciopero*; la quale avrebbe dovuto sanare i mali di cui essi soffrono e soffrirà tutto il paese, fino a tanto che non sieno ordinate le nostre finanze.

Che cosa è lo *sciopero*?

È prima di tutto una *perdita* grave per quelli che vi si dedicano, poiché per coloro che hanno messo dei capitali, degli studii, delle cognizioni a creare un ramo d'industria, per la società intera.

Mettete insieme tutte queste *perdite*, perdite degli operai, degli industriali, delle società intera, e secondo le grandi teste dei demagoghi deve risultarne un *guadagno*! O buon senso, dove ti sei tu andato a cacciare? Quando si cercano tutti i modi per accrescere all'Italia la somma dei lavori profici e per migliorare le condizioni degli operai, distruggere ad un tratto tutti questi benefici col pessimo motivo degli scioperi, non è soltanto uno sproposito, ma è un delitto.

È un delitto, poiché allo *sciopero* va congiunta la *violenza*. *Violenza* dei più arditi e più ciechi tra questi scioperanti contro quelli che gli operai che vogliono soltrarsi a si stolida e brutale tirannia; *violenza* contro quelli che possono dare il lavoro, ai quali si sottraggono i mezzi di continuarlo; *violenza* contro la società intera, contro l'ordine, contro la libertà.

Era naturale, che se i liberali veri avevano contribuito alla fondazione delle istituzioni destinate al bene del popolo, a sollevarlo a maggiore dignità ed agiatezza colle istruzioni, coll'associazione col lavoro ordinato, col risparmio, dovessero venire i falsi liberali, gli avanzi e

prodotti di tutte le vecchie tirannie ed ignoranze, a tentar di distruggere in sul nascere questi benefici primi della libertà.

Ma non deve però essere in potere de' tristi, degli ignoranti, de' brutali di condurre le moltitudini ai propri danni. L'autorità pubblica deve impedire prima di tutto le violenze; ed i vecchi e veri amici del popolo, quelli che non hanno bisogno di dirsi tali per parerlo non lo essendo, devono darsi cura di illuminare questo popolo sopra i suoi interessi.

La stampa deve occuparsi a far conoscere quali danni provengono dagli scioperi a quei medesimi che ne sperano un vantaggio; e così devono farlo i maestri delle scuole serali e festive e professionali, i presidi e protettori delle associazioni popolari.

Non basta fondare le buone istituzioni, ma si deve illuminare il popolo sugli effetti delle medesime e sulle triste conseguenze di tutto ciò che conduce allo sciopero ed alla violenza. Si deve far comprendere, che per assicurare ed estendere il lavoro e per ottenere salari più rimuneratori non c'è altra via che di lasciare tempo alle industrie di fondarsi e di prosperare, ai commerci di animarle, al capitale di accorrere a fecondarle.

Collo sciopero e colla violenza il capitale fugge dall'industria, e non appena le singole industrie tendono ad estendersi e le nuove cominciano ad attecchire, le distruggono. Pazienza, se si guadagna poco o nulla sulle prime; ma nessuno a questo mondo vuol darsi fastidii per perdere; nessuno si mette di buona voglia co' suoi capitali, co' suoi studii, colle sue fatiche a fecondare un terreno ingrato, il quale, invece di produrre, consuma quelli che vorrebbero arricchirlo ed abbellarlo.

Gli scioperi accaduti in alcune delle nostre grandi città, e precisamente in quelle che maggiori benefici ricavarono dalla unione nostra, come p. e. Bologna, che non è da conoscersi più da quello che era sotto allo governo del papa, provano che pur troppo tra tutte le emancipazioni la più difficile è quella dall'ignoranza, dal pregiudizio, dalla diffidenza; ma mostrano nel tempo medesimo che vi sono sempre dei tristi in Italia, i quali vogliono approfittare di questa ignoranza.

Per non isgomentare i buoni e non sfiduciarli dell'opera redentrice, i tristi vanno prima di tutto puniti con quella giusta severità che sola può incoraggiare i migliori a continuare quegli studii e quei lavori d'immaginamento sociale, che sono il loro compenso. Il comun bene richiede che l'autorità pubblica sia incoraggiata a non usare alcuna titubanza nel reprimere i disordini e nel punire coloro che attentano di distruggere in sul nascere le buone istituzioni e l'attività novella della libera Italia. Abbiamo lavorato e combattuto per sostituire l'impero della legge e della libertà a quello dell'arbitrio, della violenza, del despotismo; e non dobbiamo lasciar fare nemmeno per un momento onta a questo principio della *libertà legale*. Fuori di lì non c'è che tirannia, violenza, brutalità.

P. V.

AB. GIANFRANCESCO CASSETTI

Nelle ore pomeridiane di sabbato avvenivano, come abbiamo annunciato, i funerali dell'Ab. Gianfrancesco Cassetti, già Professore di Belle Lettere nel nostro Ginnasio-Liceo, cittadino integro, forbito scrittore, educatore onorando.

Pochi amici seguivano la bara di Lui nel breve tragitto dalla Casa del Parroco che lo

aveva ospitato negli ultimi anni, alla Chiesa di S. Cristoforo. E tra quelli che in tal modo gli davano novissima prova di affetto, non uno solo vedevasi dei tanti che con vario nome ed ufficio tra noi costituiscono la burocrazia scolastica municipale e regia; sebbene tra quelli il Cassetti contasse discepoli che non possono se non gloriarci di averlo avuto a maestro. La quale obbligazione (strana, a dir vero, in cittadini che, preposti all'istruzione, dovrebbero eziandio con l'esempio inspirare nella gioventù studiosa que' sentimenti di rispetto al vero merito che sono tanta parte dell'educazione civile) a noi riuscì manco incresciosa per la presenza del Sindaco Conte Groppeler, che cortese e consci de' doveri della sua carica, intervenendo a que' funerali, ci attestava il compianto della Città.

E che di universale compianto fosse degno il Cassetti lo dimostrarono le commoventi parole proferite davanti la bara dall'Ab. Luigi Candotti, il quale con le lagrime sugli occhi diceva dell'ingegno e del cuore dell'amico dilettissimo e dell'egregio cittadino.

Noi volevamo dalle parole del Candotti e dalle nostre reminiscenze ricavare quanto valesse a caratterizzare un uomo, che fu decoro del nostro paese, e la cui memoria a molti resterà carissima, cioè a tutti quelli che, frante affezioni ed ipocrisie, stimano ancora la schiettezza dell'animo, la soda cultura dell'intelletto, la modestia della vita. Ma un discepolo del Cassetti, l'Avv. Enrico Geatti, ci ha preventi pubblicando ieri versi bellissimi, ch'esprimono nitidamente il concetto nostro. E questi versi riproduciamo ad onore di entrambi.

Ei giacque, e muta spoglia entro il lenzuolo funebre rivotata è il suo sembiante. Non più gioja o dolor turba quel viso immobile, e nel petto il cor gli tace eterno. — O anime gentili, Suvvia spargete a piene mani i fiori, Che si leggiadri primavera or nutre, Sulla Bara infelice, meatr' i piango E dico le virtù per cui fulgesti, O ben creato Spirito, fra noi. Vasto, acuto intelletto e nobil cuore, Del ver del bello innaziatò amante E indefeso cultor, egregio e fine Verseggiatore, dicitor facendo Ed elegante — Giovanetti alunni, Ditelo voi per me le quante volte Dal caro labro taciti pendeste, Quando l'antica e le moderne Iстorie Vi dispiegava con saper profondo E squisito avvisar, o le nascose Veneri dello stile o l'epigramma Arguto sorridendo — Disdegnoso D'oggi viltà giammai p'egasti l'fronte Di ria Fortuna agl'idoli superbi — Sobrio, modesto, liberal, pudico, Sempre a te stesso equal, benigno sempre, Parco in parole e prodigo nell'opere; Tal fosti, o mio Giovanni, e tal la Patria Ti conobbe e dilesse, rimata D'insuperato amor — Alma gentili, Suvvia spargete a piene mani i fiori, Che si leggiadri primavera or nutre, Sulla Bara infelice, e allor che il Sole Cadrà pur esso e giugnerà la sera, Andremo uniti al suo sepolcro e requie Pregherem per la sua anima a Dio.

E quanto nei citati versi è detto, non è che la verità; quelli che ebbero domestichezza con l'Abate Cassetti e lessero i suoi scritti, ne faran fede. Per il che grave rincrescimento proviamo di non poter questi scritti, alcuni editi in varie occasioni e molti inediti, raccolgere in un volume, perchè (a differenza di altri che di ogni inerzia dettata menano vanto) il Cassetti con rara modestia i suoi lavori letterari, dagli intelligenti reputati pregevoli per gusto ottimo, giudicava troppo imperfetti per essere mandati per il mondo.

E si che tanto nelle prosa quanto nei versi apparve scrittore di mente lucida, di regolata fantasia, di cultura elegante. Del quale nostro giudizio, per buona ventura,

possiamo dare le prove, poichè, non sono scorsi ancora due mesi, che a Firenze pubblicavasi uno scritto di Lui, l'elogio di *Giacomo Linussio*, elogio che, anni fa, letto nell' Accademia udinese, il deputato Giacomelli volle divulgare con le stampe, nell' idea di risvegliare nella Carnia l'amore ad un'industria per cui il Linussio era divenuto benefattore di quel paese. Sono poche pagine, ma dettate con tale garbo e sapore di italicità, da dimostrare la potenza dell' ingegno, e gli studii, e il sentimento patriottico dello scrittore.

Che se Udine, dopo recenti amarissime perdite, deve lamentare anche questa, facciamo voti affinchè altri s'accingano generosi a imitare i nostri illustri concittadini estinti in quelle virtù, per le quali riuscirono benemeriti, e conseguirono l'ammirazione pubblica.

G.

Cospirazioni Mazziniane.

Leggiamo nella *Nazione* i seguenti ragguagli sulla scoperta d'un complotto mazziniano fatta a questi giorni a Firenze:

• Fino' dai primi di marzo giungeva in Firenze una certa Rosalia N.... oriunda danese e dopo essere discesa alla Locanda di Torino si portava il giorno appresso ad abitare da un' tal B. fuori Porta la Croce.

Essa sperava col star lontana dal centro di Firenze di porsi meno in evidenza alla polizia, ma questa cautela non fu bastante poichè la questura venne ben presto a sapere che la N.... la quale vestiva l'abito delle seguaci di Lodi era stata da qualche anno inscritta nel Direttorio Gesuitico di Munster e che su da questo convitto immediatamente incaricata di recarsi a Londra onde coltivare una precedente relazione che aveva con Mazzini.

Ubbidiente agli ordini ricevuti dalla Congregazione essa giungeva infatti a Londra e datasi al profeta per una cattolica convertita, riuscì ben presto con le sue esagerate dottrine a meritare maggiore fiducia dall'agutatore; il quale dopo averla munita di raccomandazioni per i capi più esaltati che conti la penisola, la inviava in Italia con l'incarico di creare una nuova associazione col titolo di *Roma Terza*.

Questa società aveva per scopo (è superfluo il dirlo) la distruzione della monarchia, la fratellanza dei popoli e la creazione di una repubblica universale.

E già la N.... si adoperava in Firenze per la formazione di questa società alla quale era riuscita ad insciuovere circa 40 giovani, i quali avevano per segnale un nastri rosso al secondo occhiello della sottoveste.

Quando, saputosi dalla Questura che la N.... disponeva ieri l'altro a partire per Caprera, la faceva arrestare mentre stava per recarsi alla stazione e le reperiva imbotiti negli abiti oltre molte carte compromettenti, una quantità di proclami rivoluzionari e nei bagagli fin anco il lungo abito di panno nero finissimo che prescrive il sodalizio del quale era uno dei membri più attivi.

E poichè durante il suo soggiorno a Firenze essa aveva sempre avuto a compagno un tale Alessandro M.... di Torino già processato per detenzione di molte munizioni da guerra, veniva in pari tempo alla N.... esso pure arrestato, e perquisite le dimore dell' uno e i bagagli dell' altro, ad ambedue furono reperiti gli statuti della nuova Società, *Roma Terza*, varie lettere di Mazzini dirette alla N.... ed uno scritto di quest'ultima ove accenna ad un solenne fatto e ad una straordinaria missione a cui era destinata, fatto che avrebbe affidato il suo nome alla posterità.

Carte molto compromettenti furono trovate pure al domicilio del M.... e molte carte in cifra che alloggi ignorate cosa dicevano, ma uditesi dalla polizia leggero con facilità quelle cifre in buon italiano perdeva gran parte della primitiva balanza e balbettò solo qualche giustificazione. Io una di quelle carte si diceva: « Firenze 18 marzo. Per la unificazione triunfante italiana è fondato in questa città un comitato d'azione e di difesa nazionale con intime relazioni in Francia ed in Italia. La rivoluzione scoppierà nell'agosto venturo. Vuoi tu essere un affiliato? Diciannove grande dimostrazione. »

Noi non avevamo bisogno di nuove prove per giustificare come il partito mazziniano si agiti sempre ai danni d'Italia e sia soltanto un cieco strumento in mano della reazione talché ci risparmieremo ogni ulteriore osservazione in proposito. Ci limiteremo però a ringraziare la questura di aver con un'energia senza pari fatto abortire un complotto ove vedevansi fraternamente associati i seguaci di Ravaillac ai più fanatici rivoluzionari. »

(Nostra corrispondenza)

Firenze 18 aprile.

I fatti di Bologna, quali ci sono narrati dagli stessi provocatori di quei disordini, che ne fanno relazione nell'*Indipendente*, sono tali da dover dare gran lode al Governo di essere accorso alla difesa della libertà dei cittadini, come lo disse il Cadorna oggi alla Camera. L'arresto dei redattori dell'*Amico del Popolo*, i quali avevano decretato che nessun altro

folglio altro che il loro o l'*Indipendente* potesse essere stampato, e quello dei signori Cadoni, Cenari e Fotopanti, i quali fecero decretare che soltanto per ora si sospende la rivoluzione contro al Governo nazionale e si sospende anche solo temporaneamente lo sciopero e la chiusura delle botteghe imposti colla violenza, e quello di coloro che violentavano i bottegai e gettarono sassi contro i voti delle botteghe, delle case e dei fanali, non saranno mai abbistanza lodati. Le parole del ministro Cadorna, che lodò l'autorità di avere usato mano forte a difesa della libertà dei cittadini e della legge furono meritamente applaudite dalla Camera, e credo che lo saranno da tutta Italia. Fece cattivo effetto, che il Corte si offendesse che il Farneti avesse dato il titolo di *canaglia* a quei tristi che gettarono i sassi, per quello che si chiama una dimostrazione, e che altri abbiano profanato, col mescolarlo a costoro il nome di Babbila, che con una sassata diede il segnale dell'insurrezione di Genova contro gli Austri.

Fa dolore però il pensare, che in una città come Bologna, dove ci sono tanti eccellenti patrioti, questi abbiano così poco coraggio da lasciarsi imporre dall'audacia di pochi forzennati e non abbiano saputo meglio resistere alle intimidazioni di coloro che avevano preparato questo disordine. Ma se i cittadini mancano di coraggio, il Governo deve fare il suo dovere. Ora esso è avvertito; e certo starà in guardia, se simili disordini minacciassero di scoppiare altrove. Dico questo, perché in fatto le provocazioni non mancano. A Parma p.e. il *Presente* ha pubblicato la falsa notizia che a Firenze era scoppiato un movimento simile a quello di Bologna; a Firenze si era sparsa ad arte la voce che qualcosa fosse accaduto a Milao. Forse la stessa cosa sarà stata in altre città. Una dozzina di mestieranti di cospirazioni ed un centinaio d'imbecilli si possono trovare per tutte le città po' gradi; ma è ora che i liberali veri, quelli che vogliono la libertà e la legge per tutti, sappiano frenare l'audacia di que' pochi sconsigliati e tristi, che si lasciano adoperare come strumenti dai nemici della patria. Il partito clericale assolutista di tutti i paesi vede che la sua sconfitta ha dipenduto principalmente dalla vittoria della nazionalità e libertà italiana; quindi ha preso di mira principalmente l'Italia. Si comincia intanto a produrre dei disordini, nella speranza che si propaghino dall'una all'altra città e che di questa maniera si paralizzino tutte le forze del Governo, e ci renda impossibile l'assetto delle nostre finanze. I legittimisti e clericali francesi non dissimulano punto i loro disegni; ed i nostri anch'essi dicono chiaramente che prima avrà da venire il disordine, e pocca verranno loro.

È da sperarsi che alla vigilanza del Governo si unisca quella di tutti i buoni cittadini per impedire che i disordini succedano e che le speranze dei nemici d'Italia si avverino.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Ricorderete che, nello scorso mese, morì a Firenze il principe don Andrea Corsini, famoso per le sue velleità granduchiste e per altri meriti. Ora, mi si dice che la principessa vedova ha ricevuto una lettera autografa di condoglianze da Pio IX, nella qual lettera, lamentando la perdita di quel devoto figlio di Santa Madre Chiesa, Sua Santità non dimentica di deploare che in ciascuna famiglia vi siano due e probi, si sia, per esempio, il giovine principe che siede deputato al Parlamento, e tre altri fratelli che militano nell'esercito del Re di Sardegna, tutti e quattro figliuoli di quel Neri Corsini che ebbe parte alla rivoluzione del 59.

— La *Corrispondenza Italiana* dice che il gabinetto italiano, avvertito tempestivamente di certe intenzioni del governo del bey di Tunisi, intenzioni che non sarebbero state in armonia coi impegni anteriormente presi di i ministri tunisini, ha dato istruzioni al console generale del Re a Tunisi a fine di impedire che gli interessi italiani abbiano a sopportar danni.

— Togliamo dalla *Nazione* il seguente manifesto che fu pubblicato sulle cantonate di Bologna nei passati giorni:

« Italiani,

• La Monarchia di Savoia ha fatto le sue prove. Tradimenti sopra tradimenti, viltà sopra viltà! Infamie sopra infamie, vessazioni sopra vessazioni.

• I mezzi legali furono esauriti; non rimane più aduque che rispondere all'insolente e vigliacco coglione della consorteria colla forza. Laviamoci le mani nel sangue di questi assassini. La pietà con costoro è delitto, colpa la compassione! All'armi alunque! Rigeneriamo la patria e sia il nostro grido unanimo: *Abbasso la Monarchia, viva la Repubblica*. »

• *Alcuni patrioti.*

Roma. Scrivono da Roma al *Roma di Napoli*:

Nel convento dei Maroniti presso S. Pietro in vinclis fu fatta eseguire dalla polizia una rigorosa perquisizione sul sospetto che un inserviente di quella casa approfittasse dell' annesso giardino per tenervi deposito d'armi a servizio della *settanta*... Il capo di quei monaci minacciò di reclamare la protezione del Sutano contro la violenza del Governo papale, e allora si crede' opportuno di placare il vecchio Maronita col mandare un colonnello di gendarmeria a far gli scuse, ed a versare sull'esecutore dell'ordine la colpa di avere ecceduto nel mandato.

ESTERO

Austria. Scrivono da Praga:

• Le relazioni fra il popolo ceco e la Russia si fanno sempre maggiori; basterebbe a provare la quantità di rubli di argento che si vedono in giro e fanno contrasto colla carta monetata austriaca, ed il guardare in cagnesco che qui fa la popolazione ope- raria quella tedesca composta d'impiegati e di studenti.

Per ora i Cechi si limitano a pretendere che si conceda alla Boemia ed alla Moravia un ministero a parte o un proprio Parlamento come fu concesso all'Ungheria.

Questa protesta è fondatissima perchè l'unione del regno boemo avvenuta nel 1527 fu personale e quindi uguale a quella dell'Ungheria. I Cechi sono risolti a ciò ottenere, voglia o non voglia il sig. De Bouš, ch'è il vero imperatore, Franco Giuseppe primo non essendo che un mannequin.

Note che una volta il partito prete, ancora qui molto numeroso e potente, sosteneva l'Austria perchè mancava del Papa per famoso concordato. Ora l'abolizione di questo vergognoso patto fece sì che i clericali si accostarono al partito nazionale e per vendicarsi di questa abolizione non si mostrano più avversi ai Russi, tutt'anche intollerantissimi grecosicistici.

Nei caffè più non si vogliono giornali tedeschi, né al teatro rappresentazioni in tedesco. I professori tedeschi all'Università ve lo fanno le loro scuole deserte di studenti cechi, mentre si hanno giornali russi e s'istituisce cattedra di lingua e letteratura russa ch'è molto frequentata.

De Beust ha accresciute le spie, ed il presidio militare, ma nè quelle né questo avranno potere di scogliere la crisi politica; ad accrescere la quale concorre la stagnazione del commercio e l'elevato prezzo delle sostanze alimentari.

Io credo che fra non molto dovrà annunziarvi molti arresti di vlastenici, cioè di persone conosciute per il loro caldo patriottismo. Almeno tale è qui la credenza del pubblico.

— Scrivono da Vienna che, a sei miglia (tedesche) da questa città, a Neustadt, ebbe luogo un rumoroso *meeting* di operai tendente a regolare la condizione delle classi lavoratrici.

L'assemblea era tutta formata di operai vienesi, quali eransi dato in convegno per solo motivo che durante le sedute della Dieta è proibita qualsiasi riunione nei dintorni di Vienna nella periferia di cinque miglia.

Il *meeting* contava da 8 a 10 mila spettatori. Molti oratori vi presero parte, e fu adottata all'unanimità la proposta di proclamare l'unione degli operai di tutte le nazioni.

Quindi l'adunanza si sciolse senza il menomo inconveniente, e col convoglio della sera coloro che la componevano ritornarono tranquilli alla capitale.

— I giornali austriaci danno alcuni ragguagli circa il progetto di riordinamento militare elaborato da una apposita Commissione. Questi ragguagli si possono riassumere nel seguente modo:

Il progetto si fonda sul principio della partecipazione di tutti alla difesa militare. Le milizie faranno parte dell'esercito dai venti ai trent'anni. Il servizio della marina si prolungherà fino ai trentadue anni. Il servizio nell'esercito è diviso in cinque anni di servizio attivo e in cinque anni di riserva. La durata del servizio di riserva nella marina è di cinque anni. Si è poi soggetti al servizio nella landwehr fino ai 34 anni; e nella guardia mobile fino ai 40 anni.

La forza armata si comporrà dell'esercito di campana, della landwehr e della guardia mobile.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Torino*:

... Sono parecchi giorni che al ministero della guerra si vanno prendendo disposizioni tali per stabilire due campi di manovre in prossimità di questa metropoli.

Uno di essi si porrebbe nella pianura di San Maur, e vi si attenderebbero le truppe di guardia imperiale; l'altro a Giacière, e in esso si eserciterebbe la guardia nazionale mobile.

— Il *Corrier francese*, nuovamente comparso alla luce pubblica le seguenti notizie che noi riproduciamo con riserva.

Un'alleanza offensiva tra gli Stati Uniti, la Russia e la Prussia è sul punto di conchiudersi, in vista degli avvenimenti che minacciano. Il viaggio a Parigi del sig. Malaré si collegherebbe a questo fatto ed avrebbe per oggetto di contrabiliare questa alleanza mediante un'accordo tra la Francia, l'Italia e l'Austria alle quali potenze unirebbero la Spagna. L'Italia, in seguito agli anteriori suoi impegni colla Prussia, avrebbe già dichiarato che non poteva prender parte ad un accordo di sorte, e che il suo dovere la consiglia a mantenersi nella più stretta neutralità.

Germania. Le testé compiutesi elezioni bavarese per il Parlamento germanico doganale possono classificarsi nel seguente modo: su 48 deputati 14 appartengono al partito liberale nazionale, 4 al liberale-conservativo, 4 al democratico, 10 al conservativo e 19 allo ultramontano. Dobbiamo però rimarcare che non sappiamo ben affermare la distinzione fra conservativi ed ultramontani, e che noi rispetto alla questione tedesca classificheremmo piuttosto 29 deputati come reazionari.

Inghilterra. Il *Times* pubblica una lettera indirizzata da Dieraeli ad uno dei suoi elettori, lettera colla quale il primo lord della tesoreria instisterebbe sulla necessità di mantenere l'unione fra Chiesa e Stato, senza la quale, secondo lui, si dovrebbe temere una rivoluzione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Un Decreto Reale è giunto al Ministero, il quale approva l'acquisto della Piazza del Fisco per parte del Comune di Udine.

Il Municipio ha rassegnato, giorni fa, al Presidente del Consiglio dei Ministri una servita preghiera per collocamento in Udine della Dogana interazionale, tanto utile per procurare lavori agli artieri udinesi e per lo sviluppo del commercio.

La Presidenza della Società Operaia

peral, onde festeggiare il fausto matrimonio del Principe ereditario, con la illustre principessa Margherita, ebbe il lodabile pensiero di aprire una sottoscrizione volontaria tra i membri del Consiglio della Società Operaia, e quelli del Consiglio del Magazzino Cooperativo, devolvendo l'importo a beneficio di que' soci artieri che per le attuali strettezze più versano in bisogno. — A tal scopo da oggi a tutto mercoledì mattina, tutti gli artieri appartenenti alla Società operaia che sono bisognosi, potranno recarsi alla Segreteria dove riceveranno un buono onde versarsi per l'importo in esso fissato al Magazzino Cooperativo. Quest'atto tanto filantropico lo segnaliamo ben volontieri alla pubblica estimazione.

Atto di ringraziamento.

La Presidenza della Società operaia diresse all'illustre signor cav. Alfonso nob. Gossa, Direttore del r. Istituto tecnico di Udine, la seguente lettera:

Illustrissimo signore,

V. S. nel passato semestre dava nell'Istituto, con tanto onorevolemente presiede, lezioni serali di chimica applicata alle arti, e con la molta abilità didattica che tutti ammirano nella S. V., rendeva quelle lezioni intelligibili alla classe la quale più abbisognava dell'istruzione.

A quelle lezioni intervennero parecchi Soci e figli di aggregati alla Società operaia. Per il che la sottoscritta sente il dovere di ringraziare V. S. per il beneficio loro imparito, con' anche per la cura che V. S. si diede di partecipare l'orario delle lezioni e di indirizzare speciali inviti ai nostri artieri.

Con profonda stima

Udine li 17 aprile 1868.

La Presidenza

A. FASSER

Il Segretario
G. Mason

Biblioteca popolare. Il Regio Governo allo scopo di favorire questa nascente istituzione invia alla Direzione della Biblioteca Popolare il lire 150 (centocinquanta). Nel rendere pubblico questo generoso la Direzione ne porge le più vive grazie.

Sono di questi giorni pervenuti alla Presidenza della Società operaia per la Biblioteca popolare seguenti libri:

Dal signor Carlo

mento di chiese ove si raduna tutto un popolo, o colpa inopportuna il non farlo. Una campana od uno stendardo o qualche maccolo di meno, ed un parafumino di più, sarà un atto meritorio, a maggiore gloria di Dio o a salvezza delle sue creature.

La fortezza di Osoppo è destinata ad accogliere la compagnia di disciplina e di punizione che comprendente i provenienti dalle guardie di sicurezza e di dogana.

Parere del Consiglio di Stato.

Il Consiglio di Stato, consultato dal Ministero dell'Istruzione Pubblica, emise il parere che l'obbligo imposto ai Comuni di provvedere all'istruzione elementare non venendo meno per fatto che siasi dal municipio chiesto e non ancora ottenuto un sussidio per le scuole, è legittima la nomina d'un ufficio del maestro da parte del Consiglio provinciale scolastico, ove il Comune non vi provveda da sé, per non avere ancora ottenuto il sussidio, o per esserne pendenti le pratiche. Decise pure essere legittima la spedizione d'ufficio fatta dalla Deputazione provinciale del mandato per lo stipendio del maestro nominato d'ufficio, nel caso che il Comune si rifiuti a pagarlo; e nulla montare che contro la nomina d'ufficio del maestro abbia il Consiglio comunale sporto ricorso al Governo.

Il parere del Consiglio di Stato venne dal Ministero dell'Istruzione pubblica adottato.

Ministero dell'Interno. Affluisce da qualche tempo alla frontiera austriaca del Tirolo un numero considerevole di lavoranti italiani, condottivi dalla lusinga di trovare collocamento nei lavori di fortificazioni che, secondo si è andato buciando nelle provincie di Lombardia e della Venezia, devono attivare in parecchie località dell'Impero. Ad impedire gli sconcerti e i disagi, cui si esporrebbero gli operai che si lasciassero sedurre da tali voci, si dichiara affatto insussistente che dal Governo austriaco si proceda a tali lavori.

Circolare. La presidenza del Consorzio nazionale ha trasmesso a tutti i Prefetti, Sottoprefetti e Giunte Municipali una circolare, nella quale si fa noto, che parecchi Municipi, in occasione delle nozze del principe ereditario d'Italia, hanno decretate somme a vantaggio del Consorzio nazionale, cercandovisi anche di dimostrare come il far ciò sarebbe riuscito asai profittevole alla patria.

La principessa Margherita. Leggiamo nel *Vestito d'Italia*: La Principessa Margherita nel candore e nel fiore de' suoi sedici anni, è ricca di tutte le grazie che possono esercitare sul Popolo e sulla Reggia ogni più benefica influenza. — La Principessa è pronto l'ingegno, eccellente il cuore, affabiliissimi i modi. — Ella ha il carattere franco del Padre, la sassone dignità della Madre; è pia, è colta, è vogliosissima di fare il bene e di segnalarsi principalmente per questo. — Alla bellezza dell'anima unisce l'avvenenza della persona: ha cerulei gli occhi, bionda la chioma, penetrante lo sguardo, ha la statura svelta, soave la voce, i lineamenti espressivi, vivaci i tratti, è un vero modello di amabilità, di leggiadria, di grazia.

I domestici esempi le resero famigliari i segreti della beneficenza; le insegnarono ad essere umile senza bassezza, popolare senza affettazione, dignitosa senza orgoglio: le insegnarono che si può essere Principessa e, più del Principato, amare la Patria, e tutto sacrificare per Lei.

Confine austro-italiano. Leggiamo nella nuova *Presse di Vienna*:

Furono messe in giro delle strane dicerie in seguito al ritardo frapposto alla pubblicazione della convenzione conchiusa tra Austria e Italia e riguardante la delimitazione dei confini. Il fatto sta in questi termini: la convenzione fu ratificata da ambe le parti, ma quando si è venuti allo scambio delle ratifiche si ebbe a notare che l'atto italiano portava la firma del re, mentre l'austriaco non aveva che la ratifica ministeriale. È naturale che prima dello scambio si volesse stabilire l'uniformità; e che si trattasse quindi del modo di stabilirla. L'Austria fece valere che si è attenuta fedelmente alla forma praticata in occasione della cessione della Lombardia; il governo italiano ammise la validità di questo precedente ma dacchè la firma reale esisteva, ha tenuto il desiderio che all'atto austriaco fosse opposta la firma imperiale. A Vienna hanno tosto a' erito a questo desiderio, e la necessità di nuovamente compilare l'atto, è la ragione semplice ed unica latitante della pubblicazione.

Un bel modo di onorare i defunti venne trovato dal sig. Edoardo Kramer, il quale nell'occasione della morte della sua cara consorte assegnò 50,000 lire al Comune di Milano, perchè le eroghi in beneficenze, od anche in opere di utilità pubblica a sua scelta. Pare che il Comune intenda di spenderle in un bagno per il popolo. L'idea è felice. Certo l'animazione della signora Mylius-Krammer se ne deve trovare confortata dalla prova di affetto datagli dal superstite consorte e dalla bella idea del Comune, che intende di giovare alla polizia, e quindi alla salute, al benessere ed alla moralità del popolo. Quando questo andando al bagno leggerà il nome de' suoi benefattori pregherà di certo per essi, e le sue preghiere saranno una benedizione. Ecco un modo da doversi imitare dai gran signori negli sposi, nelle nascite de' figli e nelle morti. Bella cosa lasciare memoria di questi eventi con qualche beneficio alla propria città.

Valichi alpini. Si discorre da qualche giorno della probabile situazione di una nuova linea, nella quale gravi accidentali del terreno verranno superata col sistema Fell, da Ivrea ad Aosta, attraverso il colle di Moncive, e di là per Martigny, Losanna e Francoforte. Saranno tre per conseguenza le nuove strade che scenderanno via nuova e facili al commercio italiano: quella per Saint-Michel verso il nord della Francia, quella per Gap, lungo il Mediterraneo verso Spagna, e la terza verso la Svizzera e la Germania.

Il commercio del riso tra la Francia e il Piemonte è quasi duplicato nell'ultimo quinquennio. — Così dice il *Sémaphore* di Marsiglia, soggiungendo essere succeduto tutto il contrario per riguardo all'India, i cui risi non ebbero mai sulle piazze Francesi che un traffico molto ristretto.

Nuovo metodo per filtrare l'acqua. È noto che in Abissinia l'esercito inglese ha principalmente sofferto per la mancanza di acqua potabile. La si conduceva assai di lontano coi muli, e ogni bottiglia veniva a costare uno scellino (125), sicchè la spesa per l'esercito e la flotta non era minore di lire 100,000 soltanto per l'acqua pura.

Ora un ingegnere di Londra, M. C. Buhring, scoprì un mezzo per filtrare in alcu i minuti l'acqua più. Abissinia. Il suo apparecchio è semplicissimo: è un blocco di materia porosa attraversata da un cilindro di vetro.

Se ne fabbricarono di piccolissimi pei soldati, che possono bere con questo sistema l'acqua salina del suo sozzo ruscello. Basta perciò immergere il blocco nel liquido ed aspirare dal tubo. Dopo un minuto l'acqua sale alle foci chiara e pura.

Sarebbe a desiderarsi che un sistema così perfettamente semplice potesse diffondersi, chè, oltre gli stati di Teodoro, sarebbe un grande beneficio per l'igiene pubblica.

Carestie storiche. — Legge si nella Gazzetta russa dell'Accademia:

Dall'anno 1029, cioè nel corso di 839 anni, si contano in Russia 130 carestie, dieci delle quali, provenienti da cause climatiche, si estesero all'intero paese. Si è notato che le carestie parziali tendevano costantemente a divenire più frequenti. Non ve ne ebbe che tre nel XIII secolo, mentre nel XVI ve ne furono 11; nel secolo scorso se ne ebbero 34, e già 40 se ne sono avute nel nostro secolo. I provvedimenti regolari applicati a combattere la calamità di questo genere datano dal regno di Pietro il Grande. Prima di lui tutto era fatto, quando, imperversando il flagello, eransi or-ordinate preghiere pubbliche e distribuiti grani gratuitamente. Giornalmente per prevenire d'ora innanz il troppo frequente ritorno delle carestie sarebbe da studiare la questione se le nuove istituzioni provinciali elette non potrebbero forse essere chiamate ad esercitare a questo riguardo un'azione preventiva efficace.

L'esposizione Industriale che si apre oggi in Torino, durerà fino al 18 di giugno.

L'industria italiana ne trarrà immensi vantaggi perché riuscirà maggiore di quello che erasi preveduto. — E già l'edifizio che fu scelto per essa si palesa troppo austro al bisogno, grande essendo il concorso degli espositori fra i quali sono numerosi i neozianti milanesi.

Se la nuova Esposizione (diceva pochi giorni fa la *Gazzetta Piemontese*) non abbaglierà la vista per la sua grandiosità, avrà però un pregio tutto suo proprio. — Non sarà un'Esposizione di Cipri d'opere fatti appositamente, ma rappresenterà invece l'attuale, vero e sincero della nostre industrie, e sarà molto meglio.

Istituto filodrammatico udinese. Questa sera ha luogo al Teatro Minerva l'annuale recita degli allievi dell'Istituto a beneficio della signora A. Trevisani.

Teatro Minerva. La Società dei filodrammatici udinesi ha saputo procacciarsi la simpatia dei cittadini, che accorrono sempre in buon numero alle rappresentazioni dell'opera *Crespino e la Comare*, in cui si distinguono particolarmente il buffo signor Mioni e la signora Benedettina Grosso che sostiene egregiamente la parte di Aenea. I due protagonisti sono ogni sera applauditi e festeggiati. L'orchestra bene diretta e i cori tenuti sempre in carriera fanno che lo spettacolo incontri il completo apprezzamento del pubblico. Ci congratuliamo con la Società dei filodrammatici per il lieto esito dello spettacolo che ha posto in scena e le auguriamo che il favore del pubblico le arrida per tutta la stagione.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 19 aprile

(K) Vi mando alcune notizie sui fatti di Bologna. Ceneri, Caldesi e Filippini furono arrestati e saranno sottoposti a regolare processo. Gli arrestati sommano circa un centuajo. In un certo momento vi fu un urto fra popolo e truppa, e alcuni soldati sono rimasti feriti. Non è vero che i caporioni del movimento siano stati mandati ad Alessandria. La società dei compositori tipografi, la società operaia e l'Unione democratica furono sciolti avendo in modo flagrante violato le leggi dell'ordine pubblico ed espresa la minaccia di ulteriori violazioni e turbaz.

menti. La guarnigione della città fu notevolmente aumentata: ma adesso tutto è rientrato nell'ordine. Il Governo ha spiegato molta energia e i progetti dei faziosi andarono a vuoto del tutto.

La notizia data dal *Presente* di Parma che qui a Firenze ci sia stato qualche po' di agitazione è una fiaba. Che ci fosse in preparazione qualche, pare di sì; ma la questura è riuscita a mettere le mani sopra alcuni soggetti pericolosi e l'ordine non fu un istante turbato.

Sapete che fra poco saranno discusse dal Parlamento le modificazioni alla legge di Registro e di Bollo. Riserveremo di parlarne altra volta, noto per ora la seguente importante discussione sia adottata dal Comitato, che cioè tutti gli atti soggetti a bollo dalle leggi vigenti che ne saranno mancati, non potranno né bollarsi, né registrarsi trascorsi sei mesi dopo il termine stabilito per la loro bollazione e registrazione e non potranno essere rammannati o valutati in giudizio. Nel termine preannunciato di sei mesi potranno ancora bollarsi e registrarsi, previo il pagamento dei diritti e delle penali stabilite nelle leggi medesime.

Il bilancio della guerra per l'anno 1869 porta nella parte ordinaria L. 150,636,930 per 11,438 uffiziali, 201,543 sot. uffiziali, caporali e soldati, 2,473 impiegati, e 22,257 cavalli di troppi. Nella parte straordinaria lire 4,631,100. In tutto lire 155,208,080.

Nell'occasione del matrimonio del principe Umberto si faranno importanti promozioni nell'esercito. Vi saranno promozioni di maggiori generali a luogotenenti generali, di brigadieri e colonnelli a maggiori generali, e così di seguito in tutti gli altri gradi della milizia. Assicurasi che anche il generale Mambrea, presidente del Consiglio, sarà promosso al grado di generale d'armata.

Chiamato dal ministro dell'interno è arrivato a Firenze da Genova il generale Medici. Credesi che egli tornerà prossimamente in Sicilia.

Pio IX sta preparando uno splendido regalo da fare agli augusti sposi Umberto e Margherita. Consiste in un libro di devozione di finissima legatura, dove sono profuse gemme e oro: questo per la sposa. Lo sposo avrà una graziosa statuetta di oro massiccio rappresentante la Madonna.

L'arrivo di S. A. il principe reale di Prussia a Torino avrà luogo nelle ore antimeridiane di oggi.

I membri del corpo diplomatico hanno lasciato Firenze e sono diretti a Torino per assistere agli sposi del Principe ereditario.

Anche le deputazioni della Camera e del Senato partirono ieri.

Nel *Cittadino* leggiamo questo dispaccio particolare:

Pest 19 aprile. L'invia italiano marchese Pepoli s'ebbe al suo arrivo qui una distinta accoglienza.

Leggesi nell'*Arena* in data di Verona:

Un gigantesco mazzo di fiori è passato per la Stazione della ferrovia indirizzato alla Principessa Margherita dalle Dame di Trento.

Scrivono da Roma all'*Opinione*:

Quella convenzione, di cui si discorre in questi giorni, fatta per domare i briganti, è una inutilità, ed è già nota per la cattiva prova che fece negli anni andati. Non essendovi accordo neppure fra i soldati del Papa, folla sperare che buona intelligenza possa esservi fra le onorate milizie del regno, e questo gentilmente vomitato dal mare, partito da tanti luoghi diversi o per fazione politica, o per seduzione de' confessori.

Scrivono da Firenze al *Rinnovamento* che tra non molto verranno attivati nelle provincie venete gli ordinamenti giudiziari in vigore nel e altre provincie del regno e così pure il matrimonio civile.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 20 Aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 18 aprile

Il *Ministro della giustizia* presenta il progetto per l'unificazione legislativa delle provincie Venete e di Mantova colle altre, ed il progetto per modificazioni nell'organico giudiziario.

Il *Ministro delle finanze* presenta il progetto per il concentramento in un solo ufficio provinciale dei servizi e amministrazioni dipendenti dal ministero delle finanze.

Presenta pure le appendici al bilancio del 1869 della guerra e della marina, sul primo dei quali vi è una riduzione di altri 13 milioni, sul secondo di 6, che, unitamente a quelle già fatte sui medesimi, salgono a 25 milioni.

Calcola per economie 56 milioni, per maggiori imposte 46; così con le riforme organiche si otterrà una somma complessiva di 186 milioni di maggior entrata, e si riduce il disavanzo a 46 milioni.

Regnoli ed altri ritirano la *interpellanza* sui fatti di Bologna, che è ripresa da *Ferrara* nello scopo di smentire le voci false.

Il *Ministro dell'interno* crede pure necessario di chiarire i fatti e di tranquillare il paese che ha diritto di conoscere la verità.

Dice che il partito agitatore costringeva con minacce chi non chiudeva i negozi. Gli arresti furono fatti con disposizione giudiziaria. La maggior parte sono ragazzi. Furono chiuse tre società che agirono audacemente contro la legge. Dice che i provocatori fecero un'arma politica di qualche malumore. Encomia la condotta del prefetto e dichiara che manterrà sempre fortemente la legge e tutelerà la libertà di tutti contro qualsiasi provocazione.

Regnoli, Cairoli, Lazzaro, Casarino, Oliva, e Corte censurano la condotta del ministero che credono non sia stato conciliativo, e difendono l'operato di vari personaggi e società di Bologna.

Non essendovi proposte dopo le repliche del ministro, l'interpellanza non ha seguito.

Monaco. 18. Essendo interrotta la ferrovia, il principe reale di Prussia continerà il viaggio soltanto stasera e viaggerà in vettura da Innspruck a Matréy.

Bologna. 17. È confermata la notizia dell'arresto di Filopanti, Ceneri, Caldesi, Berti, Gennari e de Angelis.

Parigi. 17. Il Tribunale rimanda libero dalla querela il deputato Kerveguen essendo i giornali stati autorizzati a pubblicare i documenti.

Marsiglia. 17. Il Principe Napoleone imbarcossi oggi per Genova.

Trieste. 17. Si è confermata la notizia dell'arrivo del principe reale di Prussia a Trieste.

Berlino. 19. Il *Reichstag* ha adottato i progetti di legge concernenti la soppressione delle restrizioni matrimoniali e l'introduzione del codice criminale comune. Respinse con 104 voti contro 100 la mozione del sig. Liske riguardante la libertà parlamentare. Ha respinto ugualmente il progetto relativo alle indebolite parlamentari.

Costantinopoli. 18. Giovedì arrivarono qui gli ex duchi di Parma e di Modena col conte di Chambord.

Vienna. 19. È smentita la voce corsa d'una circolare del barone Beust concernente l'intervento dell'Austria nella questione dello Schleswig.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	17	18
Rendita francese 3 0/0	69,20	6

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 2050 del Protocollo — N. 23 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867, N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno di Mercoledì 6 maggio 1868 in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione alla presenza d' uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver effettuato il deposito cauzionale del decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del capitolo.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel Capitolo generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitoli, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. del tabellone corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI				Valore estimativo	Deposito p. cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo pre- suntivo delle scorte vive e morte ed al- tri mobili	Osservazioni					
				DENOMINAZIONE E NATURA													
				Superficie in misura legale	in antica mis. loc.	E A C	Pert. C										
483	517	Buttrio (Distr. di Cividale)	Chiesa di S. Maria di Orzano	Aratorio nudo, detto Bellavacca, in territorio di Buttrio al n. 1353, colla rend. di lire 48.31	— 46 —	4	60	784 91	78 50	10	—	—					
484	518	Remanzacco e Moimacco	•	Aratorio nudo, detto Passarino del Baularo, in territ. di Orzano al n. 778; e due aratori nudi, detti Passarino, in territ. di Moimacco ai n. 1717, 1719, colla complessiva rend. di l. 13.03	1 81 60	18	16	852 99	85 30	10	—	—					
485	519	Pavoletto	•	Aratorio nudo e prato detti Sotto-Villa, in territ. di Grions di Torre ai n. 2248, 2249, colla rend. di l. 11.89	— 59 20	5	92	565 41	56 55	10	—	—					
486	520	•	•	Due Prati, detti Prà della Torre, in territ. di Grions di Torre ai n. 2534, 3675, colla rend. di l. 9.32	1 27 10	12	71	543 02	54 31	10	—	—					
487	521	Torreano	Chiesa di S. Maria di Masarolis	Aratorio in Monte, detto Prodenotum, in territ. di Masarolis al n. 1792, colla rend. di l. 3.03	— 28 90	2	89	138 87	13 89	10	—	—					
488	522	•	•	Terreno Zappativo in monte e due prati, detti Nadpegh, Zabriegam e Nastarena, in territ. di Masarolis ai n. 2925, 2926, 2717, 587, 2986, colla complessiva rend. di l. 44.84	2 59 80	25	98	552 10	55 21	10	—	—					
489	523	•	•	Terreno Zappativo e prativo in monte, detti Cicumza, in territ. di Masarolis ai n. 539, 541, 540, 530, colla rend. di l. 8.22	— 57 20	5	72	386 51	38 66	10	—	—					
490	524	•	•	Prato in Monte, detto Matirisi, e prato coltivo a Castagne, detto Sacrasco, in territ. di Masarolis ai n. 1443, 1455, colla rend. di l. 4.01	1 42 50	14	25	184 33	18 44	10	—	—					
491	525	•	•	Terreno prativo in Monte e parte a Bosco ceduo con castagni, detto Labasgoach, e terreno pascolivo con castagni, detto Zamstan, in territ. di Torreano ai n. 1336, 1339, 4018, 4163, colla rend. di l. 14.60	3 64 90	36	49	800 —	80 —	10	—	—					
492	526	•	•	Aratorio arb. vit. detto Traverso o Campo Pradiz, in territ. di Torreano al n. 650, colla rend. di l. 6.62.	— 26 80	2	68	364 33	36 44	10	—	—					
493	527	•	•	Aratorio arb. vit. detto Pastotis, in territ. di Torreano al n. 749, colla rend. di lire 8.87	— 35 90	3	59	435 01	43 31	10	—	—					
494	528	•	Chiesa di S. Urbano in Ronchis	Aratorio, detto Costul ed Ermentarezza, e prato, detto Pradis, in territorio di Ronchis ai n. 1670, 366, colla rend. di l. 9.74	— 61 50	6	15	623 57	62 36	10	—	—					
495	529	Buttrio	Chiesa di S. Giacomo di Camino	Aratorio arb. vit. detto Metà Bastonat, in territ. di Camino al n. 2042, colla rend. di l. 3.62	— 21 40	2	14	184 31	18 44	10	—	—					
496	530	•	•	Tre Aratori arb. vit. detti Campo di Marin, Via di Manziuello e Bonduzzi, in territ. di Camino ai n. 2046, 2054, 2165, colla rend. di l. 47.82	1 70 80	17	08	1851 82	185 19	10	—	—					
497	531	•	•	Aratorio arb. vit. detto Del Pasco, in territ. di Camino al n. 2318, colla rend. di lire 19.10	— 68 20	6	82	733 45	73 35	10	—	—					
498	532	•	•	Quattro Aratori arb. vit. due terreni pascolivi ed uno a ghiaja nuda, detti Campo d' Ancona, Campo del Pasco, Arzilare, Gleria, Drio Chiesa, Scovet di Strada e della Chiesa di S. Giacomo, in territ. di Camino ai n. 2364, 2389, 2398, 2203, 1884, 1885, 2294, 2706, colla rend. di l. 44.33	2 73 90	23	79	1596 47	159 65	10	—	—					

Udine, 7 Aprile 1868

Il Direttore Demaniale

LAURIN